

settembre, aveva egli pagato una polizza di duecento talleri per il bailo Civrani e che, avendo accordato il riscatto per cento zecchini da pagarsi da lui, non dubitavo ch'avrebbe fatta questa carità, con sicurezza del rimborso dal Civrani medesimo o da me. Fu portato il viglietto da Omer al mercante, il quale dopo lettolo disse di non conoscere tale schiavo che li scriveva e che nulla di lui sapea, e che perciò non avrebbe un soldo pagato; ondechè poteva farne quello che li pareva.

Ritornato l'Omer a casa, invece di sentir io la bramata nuova della mia libertà, mi vidi minacciato di bastonate e come bugiardo rimproverato. Qui s'accrebbe all'indicevole la miseria del mio stato; e perchè la mia complessione si era tanto indebolita e li disagi mi avevano reso tanto sparuto, che ero incapace a poter esser da altri comperato, risolsero li miei padroni di strascinarmi, come fecero, alla loro casa, con un viaggio di tre giorni, e propriamente al paese di Ramma; ch'è una valle fra monti alpestri, per cui corre il fiume del suo nome. Erano ivi più case di turchi e di cristiani, disperse in qua ed in là, con un convento de' padri francescani della stretta osservanza.

Questa casa de' miei padroni era un tugurio, fatto di legno e tutto affumicato; ed ivi abita-